

avevano sollevato un'eco di approvazione in ogni parte del mondo ed erano giudicati come promesse di un migliore avvenire, quelle prime manifestazioni provocavano negli Stati Uniti dissensi e proteste. « È assurdo, scriveva l'ex-Presidente Roosevelt nel dicembre 1918, affermare che l'esercito americano combatta per i quattordici punti del Presidente Wilson; non un americano su mille ne ha udito parlare; l'esercito americano combatte contro la Germania ed il popolo americano ne desidera la sconfitta ». Eppure lo stesso Roosevelt nel 1910, nella lettura fatta a Cristiania in occasione del conseguimento del Premio Nobel, aveva invocato la costituzione di una Lega delle Nazioni.

A questa diversa manifestazione dello stesso Roosevelt, che si era dimostrato durante la sua Presidenza (1901-1909) energico tanto nella politica interna quanto nella tendenza imperialista, ed era stato competitore di Wilson nella campagna elettorale del 1912 che si concluse colla sua prima elezione alla Presidenza, corrispondeva invece nel 1918 l'orientamento della maggioranza degli americani. Due settimane prima dell'armistizio colla Germania il Presidente Wilson, nella imminenza delle elezioni del Congresso, aveva pubblicato un manifesto elettorale democratico; a quello fu risposto con un manifesto del partito repubblicano che nelle elezioni riportò, quantunque con debole maggioranza, la vittoria, compromettendo fin d'allora le sorti nel futuro Trattato di pace che, secondo la Costituzione, non avrebbe potuto ratificarsi dal Presidente senza il precedente voto favorevole di almeno due terzi dei Senatori votanti.